



d1

CONOSCI
SENTI
AGISCI!

per fermare i rifiuti marini

STRUMENTI POLITICI PER COMBATTERE I RIFIUTI MARINI

In questa attività, si presentano agli studenti gli sforzi internazionali focalizzati sul combattere i rifiuti marini e l'inquinamento in generale. Si faranno ricerche sulle principali politiche di protezione dei Mari Regionali Europei e se ne studieranno le informazioni basilari, tra cui gli scopi delle normative e delle strategie, i Paesi coinvolti, gli ecosistemi considerati, le tappe principali e le attività.

MATERIE

Studi Sociali, Lingua, Studi Ambientali

ETÀ DEGLI STUDENTI

14-15 anni

DURATA

90 minuti

OBIETTIVI

- Conoscere l'UE, le sue politiche regionali e le iniziative avviate per contrastare i rifiuti marini.
- Capire che i rifiuti marini sono un problema di interesse transnazionale .

FONTI INTERNET

Marine Strategy Framework Directive (MSFD): <http://ec.europa.eu/environment/water/marine>
Barcelona Convention: www.unepmap.org Bucharest Convention: www.blacksea-commission.org

Helsinki Convention: www.helcom.fi OSPAR Convention: www.ospar.org

MARPOL Convention: www.imo.org/About/Conventions/ListOfConventions/Pages/International-Convention-for-the-Prevention-of-Pollution-from-Ships-%28MARPOL%29.aspx

Basel Convention: www.basel.int

UNCLOS Convention: www.un.org/depts/los/convention_agreements/convention_overview_convention.htm

SEZIONE **D**

LAVORARE PER
DELLE SOLUZIONI



Le giuste normative sono degli strumenti critici che possono essere usate per contrastare il problema dei rifiuti marini. Data la natura internazionale del problema, è essenziale stabilire leggi di dimensione internazionale. Molti e dettagliati sono i quadri giuridici in atto che trattano delle cause dei rifiuti marini, eppure risultano complessi e sovrapposti, nel coprire i vari livelli di territorio (mondiale, regionale, nazionale e locale). Nonostante l'eccesso di politiche strumentali, la loro applicazione rimane una sfida...

A livello di UE

La Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD) dell'Unione Europea.

Questa direttiva, entrata in vigore nel 2008, è uno strumento-chiave legale che fornisce una piattaforma europea sulle azioni per contrastare i rifiuti marini. Si mira alla protezione più efficace dell'ambiente marino e a far raggiungere alle sue acque un buono status ecologico entro il 2020. Gli stati Membri sono chiamati in causa per sviluppare le proprie politiche marine strategiche, coerentemente a undici "descrittori" (di cui uno dedicato ai rifiuti marini). La strategia deve contenere (a) un assessment dettagliato sullo stato dell'ambiente, (b) una definizione di "buono status ecologico" e (c) dei chiari target ambientali e programmi di monitoraggio. Nel 2012 gli Stati Membri hanno fornito una definizione dettagliata delle rispettive aree marine, identificandone le pressioni maggiori e stabilendo dei target e degli indicatori per il monitoraggio. Entro il 2015 essi svilupperanno una serie di misure che permettano di raggiungere o mantenere un "buono status ecologico". Per raggiungere l'obiettivo prefissato per il 2020, sarà necessario un approccio coerente e coordinato, che preveda il coinvolgimento dei Paesi vicini. I rifiuti marini si sono dimostrati un problema di particolare preoccupazione nel contest del MSFD. Questo ha portato alla creazione nel 2010 di un Gruppo di lavoro allo scopo di supportare i singoli Paesi Membri nell'affrontare il problema. È stata stilata una rassegna sullo status dei rifiuti marini, considerandone le origini, le tendenze e gli impatti. È stato inoltre identificato il bisogno di fare ricerca a riguardo e le lacune nei dati, azione a cui è seguita quella di stabilire delle linee guida per aiutare gli Stati membri a creare dei programmi di monitoraggio univoci per i rifiuti marini.

Oltre all'MSFD ci sono molte altre politiche Europee riguardo i rifiuti marini, come le direttive sugli sprechi, l'imballaggio, le discariche, gli impianti portuali

di raccolta, l'acqua, la balneazione, ecc.

A livello dei Mari regionali europei

La Convenzione di Barcellona (Mar Mediterraneo)

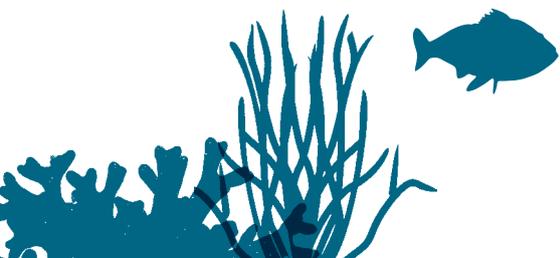
La Convenzione per la Protezione dell'ambiente marino e delle coste del Mediterraneo, nota come Convenzione di Barcellona è stata approvata da 22 Paesi del Mediterraneo. Lo scopo è la protezione dell'ambiente marino e costiero del Mediterraneo, mentre si avanzano piani regionali e nazionali tesi al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. La Convenzione è stata approvata nel 1976 e modificata nella sua forma attuale nel 1995. Nel corso del tempo, il campo di intervento si è espanso, fino ad includere la gestione pianificata e integrata della regione costiera. La Convenzione di Barcellona ha generato sette protocolli che affrontano specifiche questioni di protezione ambientale nel Mediterraneo. Il Protocollo sulle attività e le fonti terrestri riconosce esplicitamente l'importanza di gestire il problema dei rifiuti marini, mentre altri protocolli contengono implicazioni dirette e indirette per la gestione dei rifiuti marini. Nel 2012 è stato adottato un Quadro Strategico per la gestione dei rifiuti marini e alla fine del 2013 le parti contraenti hanno adottato il piano regionale d'intervento sui rifiuti marini, giuridicamente vincolante.

La Convenzione di Bucarest (Mar Nero)

La Convenzione per la Protezione del Mar Nero contro l'inquinamento, nota come Convenzione di Bucarest, venne firmata nella capitale rumena nel 1992 e adottata nel 1994 da sei Parti Contraenti. Mira a combattere l'inquinamento provocato da attività con base a terra e dal trasporto marittimo, oltre che raggiungere un livello di gestione sostenibile delle risorse della vita marina e perseguire lo sviluppo sostenibile. Il quadro base dell'accordo comprende tre Protocolli sull'inquinamento originato sulla terraferma, sullo scarico dei rifiuti e su incidenti come fuoriuscite di petrolio. Dal momento che il problema non è ampiamente accettato né del tutto noto nella regione del mar Nero, non ci sono ancora strumenti legali specifici per la gestione dei rifiuti marini. Il nuovo "Protocollo sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Nero da attività derivanti da fonti e attività terrestri", sebbene non ancora esecutivo, è di grande importanza perché inserisce i rifiuti marini tra i materiali pericolosi.

La Convenzione di Helsinki (Mar Baltico)

Nel 1974 un'unica convenzione, sottoscritta da tutti i Paesi ripariali, ha trattato di tutte le forme di inquinamento nel Mar Baltico. La Convenzione di Helsinki per la protezione dell'ambiente marino dell'area del Mar Baltico entrò in vigore nel 1980. Alla luce dei cambiamenti politici che stavano avvenendo in Europa a quel tempo venne firmata una versione più



aggiornata nel 1992 da tutti gli Stati del Mar Baltico e dalla Comunità Europea, adottata poi nel 2000. La Convenzione mira a ridurre l'inquinamento rilasciato attraverso i fiumi, gli estuari, le bocche di scarico e i gasdotti, le operazioni di scarico e di spedizioni marine oltre che agli inquinanti trasportati dall'aria nel Mar Baltico. Le parti contraenti hanno adottato molteplici suggerimenti per la protezione dell'ambiente marino, che riportano direttamente o indirettamente all'argomento dei rifiuti marini. Fino a poco tempo fa, i rifiuti marini non erano considerati un problema serio nel Baltico, per mancanza di dati affidabili, ma sono diventati oggi motivo di crescente preoccupazione, il cui ritmo accelera costantemente.

La Convenzione di OSPAR (Nord-Est Atlantico)

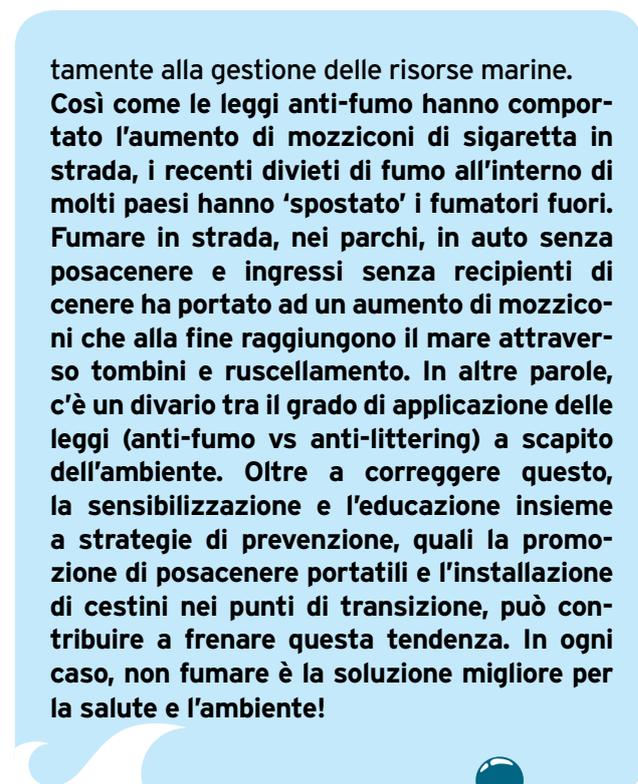
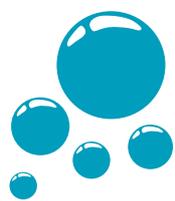
La Convenzione di OSPAR per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nord-orientale fu approvata nel 1992 ed è in vigore dal 1998. Si "congiunge", aggiornandola, alla Convenzione di Oslo (1972) sullo scarico dei rifiuti in mare e alla Convenzione di Parigi (1974) sulle fonti terrestri di inquinamento marino. La Convenzione OSPAR mira a combattere l'inquinamento derivante da attività terrestri, scarichi, incenerimenti e fonti offshore e allo stesso tempo valutare la qualità dell'ambiente marino. I Paesi OSPAR si occupano già da lungo tempo del problema dei rifiuti marini. I rifiuti marini costituiscono un punto chiave del programma di monitoraggio e di valutazione della Convenzione e si concretizzano in misure di riduzione diretta attraverso l'iniziativa "Pescare i rifiuti".

A livello mondiale

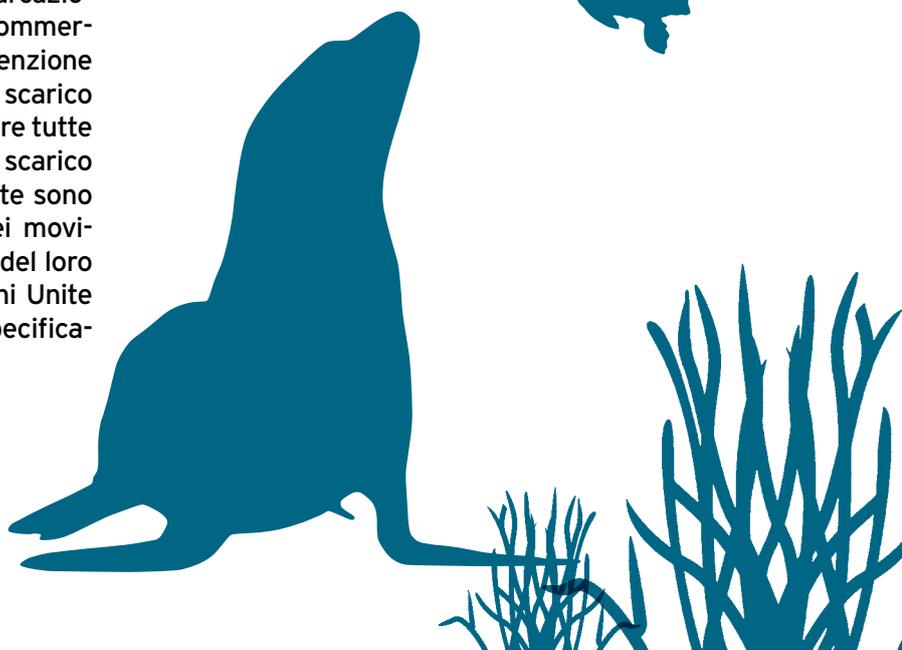
Sono molte le convenzioni internazionali che affrontano il tema dei rifiuti marini, direttamente o indirettamente. La Convenzione Internazionale per la Prevenzione dell'Inquinamento causato dalle navi (MARPOL), specialmente nel suo Allegato V, affronta nello specifico la prevenzione dell'inquinamento causato dall'immondizia. Si applica alle imbarcazioni da pesca, da diporto e per il trasporto commerciale. La Convenzione di Londra sulla prevenzione dell'inquinamento marino provocato dallo scarico di rifiuti e di altri materiali si occupa di gestire tutte le fonti di inquinamento marino, evitando lo scarico di rifiuti in mare. Altre Convenzioni correlate sono la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri, di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) che punta specifica-

tamente alla gestione delle risorse marine.

Così come le leggi anti-fumo hanno comportato l'aumento di mozziconi di sigaretta in strada, i recenti divieti di fumo all'interno di molti paesi hanno 'spostato' i fumatori fuori. Fumare in strada, nei parchi, in auto senza posacenere e ingressi senza recipienti di cenere ha portato ad un aumento di mozziconi che alla fine raggiungono il mare attraverso tombini e ruscellamento. In altre parole, c'è un divario tra il grado di applicazione delle leggi (anti-fumo vs anti-littering) a scapito dell'ambiente. Oltre a correggere questo, la sensibilizzazione e l'educazione insieme a strategie di prevenzione, quali la promozione di posacenere portatili e l'installazione di cestini nei punti di transizione, può contribuire a frenare questa tendenza. In ogni caso, non fumare è la soluzione migliore per la salute e l'ambiente!



© Thomas Vlachogianni / MIO-ECSD





Materiale e attrezzatura

Quaderno e penna

Istruzioni nel dettaglio

L'educatore spiega i diversi livelli di governance: locale, nazionale e internazionale.

Gli studenti leggeranno le informazioni presenti negli estratti di testo e ricercheranno e identificheranno che tipo di strumento politico (strategie, convenzioni, ecc.) è stato firmato e adottato dal proprio Paese.

In gruppi, gli studenti analizzeranno questi strumenti politici ad ampio raggio e cercheranno informazioni sulle seguenti questioni:

- Quali sono gli obiettivi generali della Convenzione/strategia? Essa fa riferimento al monitoraggio, all'esecuzione o ad entrambi?
- Quali sono i Paesi coinvolti nella Convenzione?
- Quali sono gli ecosistemi a cui ci si rivolge: costieri, marini o bentonici?
- Quali sono i target (obiettivi) misurabili? Entro quando dovranno essere raggiunti?
- Quali sono i meccanismi in atto a livello regionale per monitorare la realizzazione di tali obiettivi?

Gli studenti si concentreranno sulla legislazione, i quadri normativi e i piani d'azione rilevanti del proprio Paese, che si attengono alle politiche sopra riportate. Rifletteranno poi sulle seguenti domande:

- Esiste un piano d'azione in atto?
- Quale autorità è responsabile della realizzazione di questo piano?
- Che attività o misure fondamentali sono previste dal piano d'azione?
- Esistono dei risultati documentati?



Gli studenti sollevano la questione con le loro autorità locali e nazionali, scrivendo una lettera o effettuando un'intervista con (ad esempio) il sindaco, un parlamentare, ecc. Nell'intervista si potrebbero utilizzare le seguenti domande:

- È consapevole delle politiche strumentali e delle misure in atto riguardo il problema dei rifiuti marini?
- Lei è in grado di contribuire alla loro realizzazione
- Se sì, come e quando? Se no, perché?
- Quali fattori devono essere presi in considerazione per una migliore applicazione di queste misure?
- Chi dovrebbe essere meglio informato a riguardo?

Attività extra



Gli studenti conducono un sondaggio su piccola scala per verificare se specifici gruppi target sono consapevoli delle Convenzioni firmate dal loro Paese. Il pubblico di riferimento potrebbe comprendere, ad esempio, proprietari di negozi sul mare, pescatori, amministratori del porto, staff di navi mercantili e da crociera, ecc. Se questo pubblico risulta scarsamente informato, gli studenti penseranno ad un'attività che potrebbero intraprendere per aumentare la consapevolezza comune del problema.

